



Chiaia



IN COLLABORAZIONE CON



Vivere la Città Vivere i Quartieri

"La nostra vita erano le strade e le piazze del Quartiere," si legge in un romanzo di Vasco Pratolini del 1943, intitolato, non a caso, "Il Quartiere". Quartieri e rioni raccontano l'identità più profonda e più vera di un Paese e questo vale in particolare per l'Italia. Percorrendo i vicoli tra monumenti, opere d'arte antiche e contemporanee, alzando lo sguardo verso finestre e balconi, fermandosi davanti a un negozio storico o a un ristorante, profumi, immagini e suoni restituiscono emozioni senza tempo. Ricordandoci, se mai lo avessimo dimenticato, chi siamo e da dove veniamo. Le comunità locali negli ultimi tempi hanno compiuto un'incredibile evoluzione e conosciuto un rinnovato slancio, riconfermando luoghi in cui possono consolidarsi relazioni autentiche tra vicini che hanno saputo aiutarsi, commercianti che si sono ingegnati per poter continuare a offrire i propri prodotti e consumatori che hanno scoperto negozi di prossimità che prima non conoscevano.

È in questo scenario che si colloca il progetto di American Express® in collaborazione con Lonely Planet magazine Italia, una collana dedicata ai quartieri più dinamici d'Italia. American Express, presente in Italia dai primi del Novecento, ha sempre contribuito alla crescita degli esercizi commerciali e delle aziende italiane, aiutando i titolari a soddisfare bisogni e passioni, restituendo loro valore. Un impegno che si è rafforzato costantemente, supportando le attività ad evolvere i modelli di business e dando alle persone un aiuto concreto nelle spese di tutti i giorni tramite le proprie iniziative – come Shop Small®, la campagna che il Gruppo lancia per il secondo anno in Italia e con cui rinnova il sostegno alle piccole realtà. Nella fase della ripartenza è ancora più vicina alla gente e qui lo fa con l'intento di far riscoprire, in primo luogo ai residenti che li abitano, le meraviglie nascoste nel loro quartiere. *Non resta ora che augurarvi buona lettura in un viaggio che, ne siamo sicuri, non vi lascerà indifferenti.*

Sommario

Chiaia



Arti & Design

8

Caccia al tesoro
"obbligatoria"

Lifestyle

16

Moda e movida
su misura

Speciale

24

Eccellenze
partenopee

Food & Drinks

28

Tradizione e
contemporaneità



Chiaia è... mille culture



È QUALCOSA nel Dna di Chiaia che racconta di una storica scissione dal resto della città. Un

tratto distintivo e unico capace di regalare al quartiere qualcosa di diverso dalla rappresentazione tradizionale di Napoli.

Nel XVI secolo il rione che vi raccontiamo in questa guida è ancora un piccolo borghetto fuori dai confini di quella che di lì a poco sarebbe divenuta la Capitale italiana dell'Illuminismo. Grazie a profonde trasformazioni urbanistiche avviate a partire dall'Ottocento, Chiaia subisce una metamorfosi: il quartiere abbandona la sua accezione di "periferia" per assumere i gradi di quartiere più elegante di una Napoli colta anche se popolare.

Oggi Chiaia è un tutt'uno con la città, pur conservando quei tratti distintivi che consentono di cogliere sfumature diverse rispetto ai colori del centro storico, alle atmosfere dei decunami, delle strade dei presepi o

dei 'vasci' dei Quartieri Spagnoli. Chiaia è borghese e raffinata ma anche giovane, divertente e trendy. Ci si sposta a Chiaia per trovare il sarto in grado di confezionare l'abito su misura, per acquistare un quadro dagli storici antiquari o in una galleria d'arte contemporanea, per sedersi al tavolo di un ristorante rinomato. Nel tardo pomeriggio i giovani affollano i "baretti" per l'aperitivo e poi attendono la sera che si trasforma in un caleidoscopio di suoni e profumi: quelli dello street

CI SI SPOSTA A **CHIAIA** PER TROVARE IL **SARTO** IN GRADO DI CONFEZIONARE L'ABITO SU MISURA, PER ACQUISTARE UN QUADRO IN UNA **GALLERIA D'ARTE**, PER SEDERSI AL TAVOLO DI UN **RISTORANTE RINOMATO**

food proposto dai numerosi localini (a proposito, dovete provare la frittata di pasta); quelli del mare, che senza far pesare troppo la propria maestosità, è comunque lì a pochi metri. Ma Chiaia è anche cultura. Nel cuore del quartiere, in via dei Mille, lo storico palazzo Roccella ospita il Pan, il Palazzo delle arti di Napoli, sede di mostre ed esposizioni eccezionali. Mentre a pochi metri, sulla riviera, ecco la neoclassica villa Pignatelli, con la sua facciata riconoscibile dal colonnato neodorico. Al suo interno custodisce

Si passa sotto l'arco e passeggiando lungo via Chiaia ci si muove nel quartiere, tra i colori e le atmosfere di vetrine e botteghe.

il piccolo museo Principe Diego Aragona Pignatelli Cortes con la sua collezione di

statue e porcellane settecentesche. Vi consigliamo un tour: dopo una passeggiata nella vicina piazza del Plebiscito, potreste portarvi in piazza dei Martiri, appena fuori dai confini orientali del quartiere. Da qui imboccate, sul lato nord, via Gaetano Filangieri, la strada dello shopping, dei negozi di lusso e delle griffe internazionali. Se amate la sartoria napoletana, da tanti ritenuta la migliore al mondo, nel quartiere non avete che l'imbarazzo della scelta: allungate il passo e raggiungete le boutique di Marinella per le cravatte o di Tramontano per le borse.

Passeggiate ancora su via Poerio e poi costeggiate i giardini della villa Comunale di Napoli. Infine concludete la vostra visita tornando indietro fino al Museo della Moda di piazzetta Mondragone, anche in questo caso appena fuori dai confini est del quartiere.

Tornerete a casa con la percezione di una Napoli diversa, raffinata ma non elitaria. Perché Chiaia è così: ancora un po' austera, ma accogliente ed allegra. Una caratteristica, quest'ultima, che finalmente le riconsegna quel carattere di socievolezza e ospitalità conosciuto universalmente come "napoletanità".



Caccia al tesoro “obbligatoria”

Uno scrigno custodisce patrimoni artistici e architettonici pronti a rivelarsi inaspettatamente in ogni angolo
Vi portiamo negli spazi dell'arte, dove è tutto in bella... mostra

TUTTO È PLATEALE e a disposizione a Napoli. La luce in primo luogo. Poi il mare, il profilo del Vesuvio, le isole dell'arcipelago, la costiera di Sorrento. E la città che si arrampica dal pelo d'acqua del golfo su fino al Vomero o a Posillipo. Lo skyline del centro direzionale concepito da Kenzo Tange negli anni Ottanta. E poi i monumenti, certo: Castel dell'Ovo, il Maschio Angioino, la Galleria, Piazza del Plebiscito e Castel Sant'Elmo. Spaccanapoli che separa precisa come un bisturi, con l'unica lievissima interruzione della facciata di Santa Chiara, con

quel portico come il copricapo di una monaca o del bugnato a diamanti della chiesa del Gesù Nuovo. Tutto è disponibile, visibile, offerto gratuitamente allo sguardo dello spettatore in questo

smisurato teatro urbano. Tutto fuorché il sistema ramificato e rizomatico degli spazi culturali della città.

Quelli no. Quelli sono nascosti. Quelli te li devi andare a cercare col lanternino. Devi sapere dove sono. Non sperarci proprio di trovarli per caso, passeggiando. Sono, per così dire, “underground”. L'unica



smaccata eccezione la fa lui, il MANN, acronimo che sta per Museo Nazionale Archeologico di Napoli. Un edificio che rappresenta la quintessenza del museo, piazzato come un macigno al centro della città, a connettere i quartieri alti e quelli bassi, il centro storico e la cintura, addirittura la città e la campagna in una relazione necessariamente stretta con Capodimonte e il suo bosco. Il MANN, non a caso, a Napoli lo chiamano semplicemente "Museo". Museo, forse perché è l'unico che si presenta come tale. Gli altri spazi ti sfidano alla caccia al tesoro. E allora partiamo.

E conferma di quanto detto iniziamo da sottoterra (dove si vanno a cercare i tesori, del resto?) perché Napoli è dotata di una collezione d'arte contemporanea unica, irripetibile, inedita. "Obbligatoria" la definisce Achille Bonito Oliva che ne ha seguito lo sviluppo. Obbligatoria perché sta in ogni fermata della



Con i suoi dettagli la Napoli sotterranea sorprende ad ogni sguardo (a sinistra). Sotto: l'interno della metropolitana

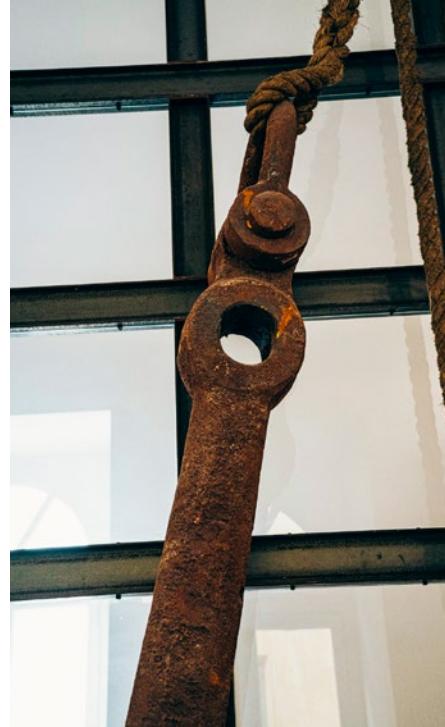
metropolitana e se ti vuoi spostare col metrò ti devi per forza sorbire, ad ogni stazione, un percorso museale. Di più: anche un percorso architettonico perché la grande intuizione di questo progetto (la metropolitana più bella del mondo, secondo molti giornali internazionali) è stata quella di mettere assieme grandissimi artisti a 'decorare' le stazioni e grandissimi architetti a progettarle. Non c'è un suggerimento o una gerarchia, cercate di vederne il più possibile, anzi andate anche a

sbirciare quelle che apriranno in futuro come il grande progetto di Alvàro Siza in Piazza Municipio: una stazione di stazza urbanistica, che crea un nuovo spazio pubblico, musealizza i ritrovamenti archeologici e permette a Napoli di vantare un'altra realizzazione di un gigante dell'architettura contemporanea. C'era già l'avvincente percorso Napoli Sotterranea, negli anni gli hanno affiancato la Napoli sotterranea contemporanea. Bene.

Grandi progetti, però nascosti. E non parliamo di cose piccole e di nicchia, vale anche per progetti museali di prim'ordine, come il **Madre**, uno dei più influenti musei d'arte contemporanea d'Italia. Lo trovi in una straduzza, ci devi passare, non ci transiti per caso, tutta la magnificenza e la maestosità dell'edificio è introversa, all'interno, segnalata da un portone giallo.

Poco distante troverete l'**ex Lanificio**, sotto la chiesa di Santa Caterina a Formiello, affacciato su una Via Carbonara recentemente riqualificata. Si tratta di uno spazio polifunzionale, anche qui nascosto ma quando si entra magico e grandioso, con una curiosa atmosfera tra il post industriale e il religioso, ricco di eventi tra arte, ricerca creativa e musica. Si taglia per Via dei Tribunali e ci si dirige nel cuore più profondo del centro storico. A via San Giovanni in Porta ci sono i **Magazzini Fotografici** spazio di esposizioni ma anche di formazione e di didattica sul mondo della foto. Giusto di lato si stagliano gli articolati spazi della **Fondazione Morra Greco**, istituzione culturale nata quindici anni fa ma sempre in evoluzione e in trasformazione che occupa la mole importante di

ANCHE A CHIAIA, COME IN TUTTA LA CITTÀ, **GALLERIE E SPAZI ARTISTICI DI PRIM'ORDINE, NASCOSTI ALLA VISTA, DA RICERCARE E TROVARE CON SORPRESA**



A sinistra e in alto: opere esposte al Museo Madre. A destra: statua in marmo raffigurante un leone che "sorveglia" il monumento ai caduti di piazza dei Martiri

Palazzo Caracciolo di Avellino. Anche qui: vicoli oscuri e misteriosi e poi il colpo di scena, gli spazi luminosi, gli ambienti espositivi più che museali. C'è quasi sempre una mostra da vedere alla Fondazione Morra Greco, come c'è sempre una mostra internazionale allestita alla **Galleria Alfonso Artiaco**. Siamo proprio su Spaccanapoli, all'altezza di Piazza San Domenico. È il posto più caotico del centro storico, ma la galleria neppure la vedi. Anche lei è nascosta, solo per chi conosce, solo per chi sa, sospesa un paio di metri sopra la folla. Occorre entrare in un

palazzo, salire lo scalone, entrare nei maestosi ambienti al piano nobile. Un'esperienza. E non dimenticate che nello stesso palazzo - in ambienti meno grandiosi ma con contenuti artistici altrettanto validi - c'è la **Galleria Tiziana Di Caro**. Questo gioco potremmo continuarlo a lungo: perdersi nei vicoli e poi lasciarsi colpire dalla scoperta di uno spazio culturale totalmente inaspettato, sorprendente, fuori scala rispetto al contesto. Potremmo ad esempio farlo verso Materdei con l'archivio d'arte contemporanea **Casa Morra**.

Ma dobbiamo chiudere il nostro tour e dirigerci a Chiaia. Anche qui, malgrado l'urbanistica cambi parecchio rispetto al centro storico, lo stesso scenario: gallerie e spazi artistici di prim'ordine, nascosti alla vista, da ricercare, scoprire, trovare con sorpresa.

È il caso dei tanti spazi (qui c'è proprio un distretto) che costituiscono - assieme a quelli già citati in questo articolo - l'ecosistema straordinario delle gallerie d'arte napoletane. Attorno alla zona di Chiaia abbiamo ad esempio la **Galleria Giangi Fonti**, proprio su Via Chiaia, poi abbiamo

la storica **Galleria Lia Rumma** ancora in un appartamento meraviglioso su Piazza dei Martiri la **Galleria Casamadre** e ultima ma non ultima la **Galleria Umberto di Marino**. Tutti questi spazi rispondono ai requisiti tipici che abbiamo imparato a individuare: scrigni espositivi di grande qualità, ma un po' defilati rispetto al passaggio incessante di popolazione e turisti: tutti raggiungibili al primo o al secondo piano di qualche palazzo più o meno nobiliare. Ce n'è da passarci un intero pomeriggio prima di proiettarsi in un ambiente



finalmente aperto, disponibile, condiviso: la **Villa Comunale** che separa la Riviera di Chiaia dal Lungomare di Via Caracciolo. Alla fine degli anni Novanta la villa fece discutere tutta la città a causa della recinzione, che potete ancora osservare, progettata da Alessandro Mendini.

In questa zona le nuove piazze e i nuovi spazi pubblici identificano le aree dove sono stati appena conclusi i cantieri della metro e dunque sono segnaletici di tesori artistici e architettonici nel sottosuolo pronti a schiudersi: quelli di cui abbiamo parlato all'inizio di questo articolo e che continuano ad arricchirsi. Di fronte a questi nuovi luoghi

Dall'alto a sinistra:
l'ingresso del
Madre; Castel
dell'Ovo; la fontana
di Oreste ed Elettra
alla Villa Comunale

pedonali all'insegna di un arredo urbano di qualità, c'è l'ultima tappa del nostro percorso partito da est e approdato qui a Chiaia: la **Galleria Trisorio**, storico spazio culturale anch'esso nascosto rispetto alla strada principale. Vi obbligherà ad un piacevole ingresso in un cortile privato lussureggiante, in una zona di Napoli che ha subito cantieri per tanti anni e che ora sta tornando meglio di prima. Dentro alla galleria, come per tutti i luoghi che vi abbiamo accompagnato a scoprire, solo belle mostre.

Da non perdere

EX LANIFICIO

Esempio di archeologia industriale intraurbana unico in centro città. Un tempo, su quella superficie, si ergevano un monastero e i due chiostri cinquecenteschi di Santa Caterina a Formiello. Successivamente, per volere di Ferdinando I di Borbone, venne riattrezzato a fabbrica, trasformandosi nel Lanificio Sava, specializzato nel confezionamento delle uniformi militari del Regno di Napoli. I locali della struttura furono abbandonati per tutto il Novecento fino alle recenti operazioni di recupero e valorizzazione negli anni 2000.
(piazza Enrico de Nicola 46)

MAGAZZINI FOTOGRAFICI

Nasce da un'idea di Yvonne De Rosa con l'intento di creare uno spazio no profit per la divulgazione della fotografia finalizzata alla creazione di un dialogo che sia occasione di scambio e di arricchimento culturale. Situato nel centro storico di Napoli, patrimonio UNESCO, nell'antico Palazzo Caracciolo D'Avellino del Decumano superiore, si compone di tre spazi sviluppati in circa

200mq, che ospitano le mostre e le tante attività organizzate: rassegne cinematografiche sulla fotografia, dibattiti, corsi, workshop e presentazioni di libri e, tra le altre cose, un piccolo bookshop interamente dedicato ai libri fotografici, con particolare riferimento al self-publishing.
(via S. Giovanni in Porta 32)

CASA MORRA

Spazio museale creato da Giuseppe Morra a Napoli nel Palazzo Cassano Ayero D'Aragona, un complesso di 4.200 mq nato per accogliere l'ampia collezione Morra: oltre 2000 opere presentate con percorsi tematici e focus su artisti. Un attraversamento nella storia dell'arte contemporanea e nei fondamentali movimenti come Gutai, Happening, Fluxus, Azionismo Viennese, Living Theatre, Poesia Visiva sino alle ricerche più avanzate italiane e straniere.
(salita San Raffaele 20/c)

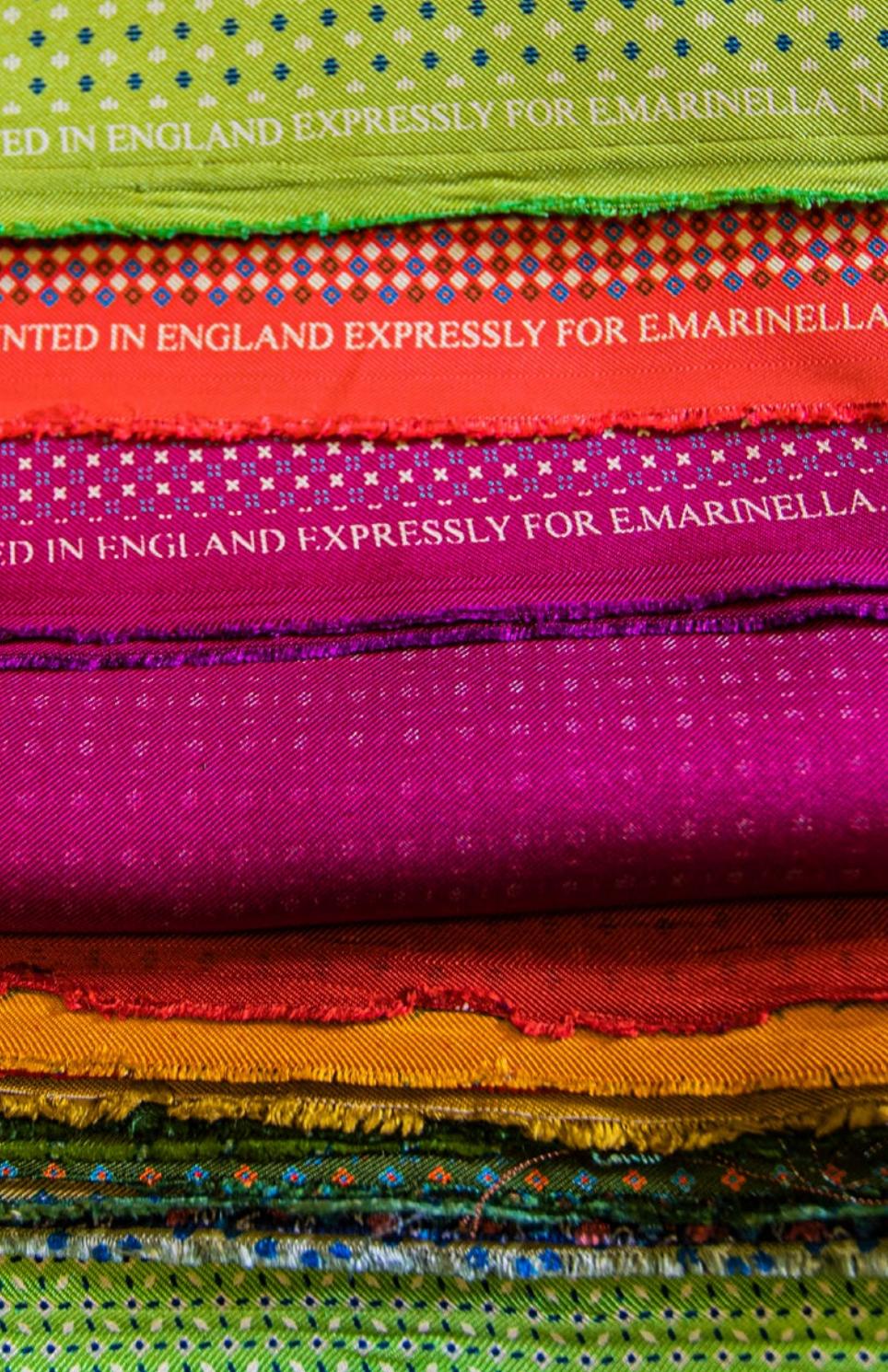
GALLERIA LIA RUMMA

Fondata nel 1971, la galleria ha avuto un ruolo determinante nella scoperta delle nuove tendenze artistiche della scena internazionale tra cui Arte Povera, Minimal Art, Land Art e Arte

Concettuale presentando artisti consolidati ed emergenti tra cui Marina Abramovic, Giovanni Anselmo, Alberto Burri, Gino De Dominicis, Donald Judd, William Kentridge, Anselm Kiefer, Robert Longo, Reinhard Mucha, Michelangelo Pistoletto, Haim Steinbach, Thomas Ruff e molti altri. Nel 2010 lo spazio è stato ampliato e ristrutturato, il programma prosegue con la promozione di artisti contemporanei emergenti e consolidati sia italiani che stranieri.
(via Vannella Gaetani 12)

GALLERIA FONTI

È da sempre impegnata in nuove produzioni per supportare gli artisti nazionali e internazionali che si esprimono attraverso linguaggi e ricerche che esplorano il concettualismo poetico. La galleria è stata inaugurata nel giugno 2004 con una mostra dell'artista tedesco Christian Flamm, a cui sono seguiti tanti "colleghi" come Manfred Pernice, Peter Coffin, Lorenzo Scotti di Luzio, Delia Gonzalez & Gavin Russom, Birgit Megerle, Nicola Gobetto, Seb Patane, Giulia Piscitelli e altri.
(via Chiaia, 229)



Moda e movida tagliate su misura

L'alta sartoria locale è un'eccellenza del Made in Italy
Tutto intorno un turbinio di luci, dettagli e architetture di pregio
Un sottile filo di seta tiene unite le atmosfere di oggi a quelle di ieri

"IN EUROPA CI SONO DUE CAPITALI:

Parigi e Napoli", diceva Stendhal. E chissà se davanti agli occhi avesse questa idea della città: la Napoli nobilissima, quella dei palazzi delle famiglie aristocratiche, della Riviera di Chiaia, della Villa Reale, poi diventata comunale, "la più aristocratica passeggiata del mondo", come la descriveva Dumas.

Partite proprio da qui, da quest'aristocratica passeggiata, un tempo sul mare, per scoprire che al suo interno, tra il verde dei suoi giardini, le sue statue neoclassiche,

le fontane e i busti di uomini illustri, si conserva il secondo acquario più antico d'Europa. Usciti su piazza della Vittoria dirigeveli all'inizio della Riviera di Chiaia: E. Marinella è la storia della sartoria napoletana. Nei venti metri quadrati del suo negozio, rimasto immutato di generazione in generazione, è passata la storia. Le cravatte, vezzo di capi di stato, artisti e personaggi illustri, sono state esposte al MoMA di New York continuando a essere vessillo dello stile napoletano nel mondo. Risalite via Calabritto, spingendo lo



Da sinistra: un foulard esposto nello storico negozio di E. Marinella; Nella pagina a fianco: un ricercato allestimento nella vetrina di NennaPop

sguardo ai negozi di alta moda e all'incantevole Palazzo che gli dà il nome, per svoltare sulla sinistra verso via Carlo Poerio.

Nel quadrilatero della moda napoletana, sbirciare, seppur distrattamente, le vetrine lungo questa strada, invoglia a scoprirne di più: è il caso di NennaPop che vi affascinerà con l'esplosione dei suoi colori che vi accoglieranno in questo negozio in cui, scegliere un capo di abbigliamento, si trasforma in uno sguardo aperto sul mondo mantenendo i piedi ben piantati in città.

Per abiti totalmente Made in Italy in cui il vintage incontra il contemporaneo, una tappa nel



concept store di tre piani della stilista napoletana Roberta Bacarelli è d'obbligo. Negli ex locali di uno storico cinema di quartiere, oggi è possibile alternare allo shopping per donna e bambino anche un calice di vino nel bistrot annesso alla boutique.

Il concept store di Jossa, dedicato agli uomini, ricerca da sempre marchi particolari per la creazione di uno stile unico ispirato dalle tendenze del momento strizzando l'occhio al gusto personale di ogni cliente. Ognuno qui diventa stilista





Street Art di celebrità napoletane: un viaggio fotografico raccontato dai volti dei personaggi più amati e identificativi della città

di se stesso. La passione della ricerca, l'essenza della napoletanità e la sua eleganza ben si esprimono nell'arte orafa di Ventrella, marchio storico nato nel quartiere. Il suo labirinto è diventato, negli anni, il segno distintivo della sua arte. Entrate nello showroom della loro gioielleria e fatevi raccontare la

storia di questa ricerca. Lasciate ora via Carlo Poerio e arrivate a piazza San Pasquale a Chiaia, cuore del quartiere e della sua movida: le stradine nei suoi dintorni di notte si animano di voci e tintinnii di bicchieri per tornare a vestirsi di giorno della tranquillità di strade di passeggiata e shopping.

Lungo via san Pasquale, l'antico vicolo che andava verso il lido di Chiaia, in direzione via dei Mille, oltrepassate

"LA PIÙ ARISTOCRATICA PASSEGGIATA DEL MONDO", LA DESCRIVEVA DUMAS

l'ottocentesca chiesa anglicana, per entrare in un luogo che sembra fermo nel tempo. Antonio Veraldi, "il cappellaio", vi riceverà in una bottega che ha resistito all'incedere degli anni. Qualunque sia il copricapo che si stia ricercando, qui lo troverete. Regalatevi il tempo di ascoltare un aneddoto del signor Antonio e di sua moglie Margherita, respirate quest'angolo di storia tutta napoletana e riprendete la vostra esplorazione.

A pochi passi fate la conoscenza di un negozio, e di un marchio, più giovani: le Zirre. Un concetto di moda ecosostenibile: tessuti acquistati dal surplus delle grandi aziende di moda che diventano borse, accessori e capi d'abbigliamento coloratissimi, unici nel loro genere, artigianali, a costo contenuto e a ridottissimo impatto ambientale. Tra ricercatezza e lusso, si apre via dei Mille, la regina viarum del



quartiere, seppur più moderna della storica Riviera. Una passeggiata lungo questa strada vi porterà a scoprire che il lusso di oggi si accompagna, e quasi fa da sfondo, a quello di ieri.

Tra i palazzi più antichi di questa arteria, spicca palazzo Carafa di Roccella che dal 2004 ospita il Palazzo delle Arti di Napoli: seimila metri quadrati di spazi espositivi nei quali molteplici linguaggi dell'arte si incontrano e trovano ampia valorizzazione, svelando che anche il contemporaneo a Napoli trova il proprio posto d'onore. Lì dove via dei Mille si incrocia con via Filangieri, non lasciatevi scappare la possibilità di osservare l'interno di Palazzo Mannajuolo: nello storico palazzo in stile liberty, basta alzare lo sguardo all'insù per farsi travolgere dalla vista della sua scala ellissoidale, divenuta celebre grazie alla "Napoli velata" di Ferzan



Ozpetek. E permettete, ancora una volta, a questa Napoli nobilissima, di svelarsi dinanzi ai vostri occhi in quel turbinio di luci, dettagli, colori e architetture di pregio che solo una capitale può regalare.

*A sinistra in alto e in basso a destra: San Gennaro e la Psiche nella realizzazione di Ventrella Gioielli
In alto a destra: ombrelli "porta fortuna" delle sorelle Talarico*

Da non perdere

TRAMONTANO GIOIELLI

Un laboratorio orafo, un giovane artista che nelle mani ha il dono di un'arte appresa negli anni. Anelli, orecchini, collane, ciondoli: in ogni opera c'è Napoli, la sua cultura, il suo mare e non solo. Se indossare creazioni uniche è il vostro credo, questo laboratorio è il luogo perfetto per trovare questa originalità. (via Vittorio Imbriani 44)

IL CAPPELLAIO

Se avete voglia di giocare con il vostro stile, osare indossando un copricapo perfetto per voi, il Cappellaio è uno di quei posti da segnalare. Potrete scegliere tra diversi tipi di cappelli, diversi marchi e intanto osservare come anche i capi più vecchi possono tornare a nuova vita grazie a un'arte, quella del riparo, che troppo spesso sembra essere stata dimenticata. (via San Pasquale 17)

LE ZIRRE

Amate la moda tanto quanto siete sensibili alle tematiche ambientali? Le Zirre è il posto che fa per voi: la possibilità di avere tessuti dell'Alta moda che riprendono vita dan-

do origine a collezioni di abiti e accessori unici, coloratissimi ed ecosostenibili. Tra i giovani marchi partenopei, sicuramente uno di quelli che ha saputo dare vita ad un'idea vincente. Acquistare un loro capo vuol dire indossare artigianalità e compiere una piccola rivoluzione nel mondo della moda. (via San Pasquale 27)

VENTRELLA GIOIELLI

Si scrive labirinto, si legge Ventrella. Il simbolo dell'arte di questa storica famiglia di orafi, infatti, lo ritroverete ovunque. Nei gioielli ma anche nell'oggettistica che questi artigiani realizzano. Lasciatevi guidare dalla loro gentilezza e dalla loro competenza per trovare ciò che più vi si addice: sarete guidati in un percorso in cui la tradizione si rinnova vestendosi di contemporaneità, in un connubio perfetto. (via Carlo Poerio 11)

ROBERTA BACARELLI

Immaginate di fare shopping nei locali di un ex cinema, di avere a disposizione un bistrot per un bicchiere di vino e per una pausa pranzo. Lo storico brand della napoletana Roberta

Bacarelli mette a vostra disposizione tutto ciò. Date un'occhiata alla collezione donna, a quella disegnata per i più piccoli, e, se siete in aria di fiori d'arancio, qui troverete anche la linea dedicata alle sposa. Lo stile elegante, ricercato, studiato nei minimi dettagli vi sorprenderà continuamente, guardando al futuro strizzando l'occhio alle mode del passato. (via Carlo Poerio 47)

STUDIO MORELLI

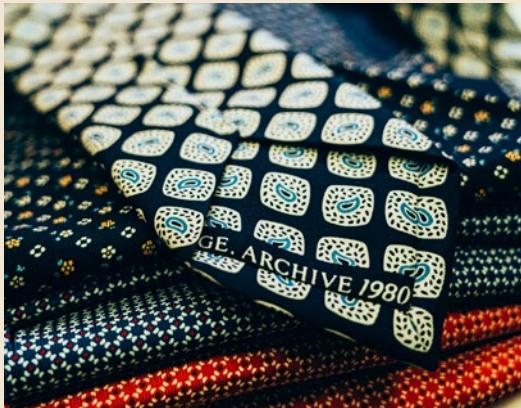
Gioielli, e ancora gioielli. Quelli nati artigianalmente, da una passione diventata lavoro. Se cercate l'attenzione al dettaglio, ad un gioiello che non sia solo accessorio, siete nel posto giusto. Oltre alle creazioni del laboratorio, all'argento lavorato includendo pietre preziose, coralli, pietre fossili, ed ai simboli ormai diventati segno distintivo delle creazioni della designer Stefania Cilento, chiedete di personalizzare un gioiello: sarà come aver contribuito a quel processo creativo che ormai da più vent'anni non si è mai fermato per questo marchio tutto partenopeo. (Largo Vasto a Chiaia 86)

Eccellenze partenopee

Sartoria, artigianato e design: alla scoperta di tre botteghe storiche che esportano stile e tradizione di Napoli in Europa e nel mondo



Da sinistra: Maurizio Marinella e le sue cravatte. Nella pagina a fianco: le sorelle Marina, Monica e Olga Talarico



E. MARINELLA

Nel 1924, in una piccola bottega di 20 metri quadrati, inizia la storia di Eugenio Marinella, un'icona dello stile e dell'eleganza napoletana nel mondo, che ebbe l'intuizione di creare un grazioso salotto di élite sullo stile della moda inglese di allora.

La Cravatta Marinella è simbolo di eleganza maschile nel mondo, dalla famiglia Kennedy in poi è la preferita degli inquilini della casa Bianca, mentre il principe Carlo d'Inghilterra, indossa la cravatta della collezione Archivio 1948, suo anno di nascita, commissionata dalla moglie Camilla durante la visita del 2017. Entrare in quella piccola bottega è sempre

un'emozione esclusiva grazie alla dedizione di Maurizio Marinella che porta avanti l'eredità di famiglia aprendo ogni mattina alle 6 e 15 lo storico negozio di Riviera di Chiaia. Maurizio incarna il valore della raffinatezza e della sobrietà che ha reso Marinella emblema di stile, dai suoi consigli nasce l'esperienza unica di possedere un must have senza tempo e, dalle mani delle sarte, la sua grande famiglia, la possibilità di poter scegliere il tessuto, la fantasia e la grandezza del nodo della propria cravatta. Non è necessario far parte della cerchia ristretta dei grandi della terra, o di politici, attori e imprenditori, per ricevere tutte le attenzioni di Maurizio, la sua dedizione è una vera

missione, per questo ammette di preferire una visita in negozio o una chiamata telefonica, insomma un contatto umano, alle piattaforme di e-commerce. E come dargli torto? Tra quelle stoffe prende vita una sintesi esplosiva di unicità, proprio come la cravatta che Maurizio può fare per voi usando le stoffe d'archivio, dal 1914 ad oggi, del vostro anno di nascita. Possedere una cravatta di Marinella è come avere un pezzo di Napoli, è un simbolo che si rinnova giorno per giorno, in un tempo scandito da una città camaleontica che ha, in quella bottega, un pezzo della sua storia.

SORELLE TALARICO

Le tre sorelle Talarico sono come un

fiume in piena, inventano, creano e danno alla tradizione una visione del futuro inaspettata. Olga, Monica e Marina sono le eredi di una bottega storica che ha cominciato la sua attività nel lontano 1860 con Giovanni Buongiovanni, artigiano ombrellai, e che grazie al loro impegno riesce ancora oggi ad emozionare chi si trova a passare a Vico Due Porte a Toledo, ai piedi dei Quartieri Spagnoli. Possedere un ombrello è alquanto scontato, ogni volta che piove e dobbiamo uscire prendiamo il primo che capita e affrontiamo la giornata uggiosa, ma quando si entra nella bottega delle Talarico, viene subito da chiedersi: ma perché un ombrello



Da sinistra: una delle creazioni delle sorelle Talarico; antichi attrezzi utilizzati per la lavorazione degli ombrelli. Nella pagina a fianco, da sinistra in alto e in senso orario: l'opera Soffio di vento; Vincenzo e Ines Oste sotto il Cerchio perfetto; il laboratorio Oste



non può essere originale, ricercato e unico? Perché questo è l'effetto che avrete osservando le loro creazioni. Nella loro bottega, semplici ombrelli, diventano oggetti fatti di passione e non è facile scegliere il più intrigante. C'è l'ombrellino di Totò, Sofia Loren, Pino Daniele, Massimo Troisi, Pulcinella, la versione presepiale, quello con l'immagine di Partenope e l'immancabile San Gennaro. La creatività di Marina è ispirata sia dalle immagini che Napoli offre al mondo, lei riesce a cogliere scene di tutti i giorni come i panni stesi da un palazzo all'altro e altre situazioni tipiche dei quartieri Spagnoli, che dalla sua passione per l'arte, molto bello è l'ombrellino che propone la sua

visione del mondo. Non perdete l'occasione di farvi mostrare i pezzi unici, ombrelli ricamati e decorati a mano impossibili da riprodurre in serie, dalla loro visione avrete voglia di chiederne uno solo per voi.

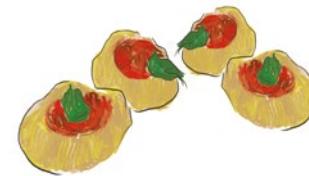
VINCENZO OSTE

Al rione Sanità, nel cuore di quella Napoli popolare che ha dato i natali al Principe Antonio de Curtis in arte Totò, c'è la bottega storica di Annibale Oste, scultore visionario allievo di Augusto Perez ed Emilio Greco all'Accademia di Belle Arti, uno straordinario demiurgo capace di fare materia vivente, di transitare dall'arte al design, morto nel 2010. Oggi, ad aprirvi le porte di un



mondo davvero incantato, c'è Vincenzo Oste, suo figlio, amante della creazione e della creatività, appassionato di ricerca estetica e sperimentazione materica, che sin dalla giovane età si è formato come designer artigiano nel laboratorio artistico del padre. Oltrepassato il cancello di via dei Cristallini si entra nel mondo dove si materializzano gli eventi naturali, come un suono, un raggio di sole, tutto prende forma per diventare un pezzo unico, nell'eterna armonia tra arte e design. Vincenzo e Ines, la sua compagna, sono gli ambasciatori del passato legato alle opere di Annibale e i protagonisti del presente impegnati nel diffondere le creazioni di

"famiglia" in tutto il mondo. Insieme hanno creato un vero gioiello, l'Atelier Ines, una piccola struttura di sei stanze tutte arredate con le opere di Annibale e di Vincenzo, offrendo un'esperienza di soggiorno irripetibile, dove ogni particolare è una creazione di casa Oste, dalle maniglie di tutte le porte, passando ai mobili, fino alla porta del bagno. La sensazione da provare assolutamente è quella di aprire gli occhi al mattino e trovarsi nel letto ad ammirare opere come il **Cerchio perfetto**, il **Soffio di vento** o **Il mio Paese**, vivere immersi nelle visioni artistiche di Annibale e Vincenzo, apprezzare quel momento sublime di essere contornati dalla bellezza.



Tradizione e contemporaneità

Fermatevi a mangiare (o a bere) nelle vie di Chiaia e viaggerete nel tempo della gastronomia partenopea
Pizza, dolci, cocktail e plateaux di crudi: dalla storia all'innovazione

BASTA PRENDERSI QUALCHE MINUTO per decidere; il ventaglio delle proposte è davvero ampio: pizza al forno e fritta, piatti della tradizione, cocktail, aperitivi miscelati o bollicine, pani e focacce, dolci, fine dining con wellness termale, plateaux di crudi. La giornata gourmet ideale può partire con un buon caffè e un ottimo dolce da scegliere nelle vetrine della pasticceria Mennella. Sui vassoi sfogliatelle ricce e frolle, cornetti di sfoglia o pasta brioche e anche i tradizionali ischitani che alternano il piacere del friabile e la consistenza lievitata. Immancabili i babà, le

capresi, i diplomatici, gli choux alla crema, le zeppole di San Giuseppe. E poi le creazioni più contemporanee, come le golose e colorate glasé a specchio. Da provare assolutamente il gelato artigianale che è la specialità della casa, nata 50 anni fa come gelateria.

Seguendo il profumo del pane appena sfornato si entra da 16 Libbre la prima bakery café della città. Il pane qui è il protagonista assoluto del banco, proposto in diversi formati che valorizzano farine di vari grani e lievitazioni differenti, diventa subito un saporito pretesto per fermarsi ad



assaggiarlo accompagnato da un aperitivo da scegliere fra vini, cocktail miscelati con e senza alcool, succhi e bevande calde o fredde. All'Enosteria Cap'alice si beve scegliendo fra le tante etichette in cui spiccano le produzioni campane, ma non mancano i grandi classici italiani ed internazionali; si mangia dell'ottima cucina classica napoletana da osteria – ziti con sugo genovese o ragù, fritture, parmigiana di melanzane, contorni con verdure di stagione; si ascoltano le storie di vini, di piatti e del posto raccontati dal patron Mario Lombardi. Versatile la proposta della

*Sopra: il momento dell'aperitivo all'enoteca Belledonne
A destra: lo scatto della presentazione di Maradona allo stadio San Paolo su una parete dell'enosteria Cap'alice*



LA GIORNATA GOURMET IDEALE,
PUÒ PARTIRE CON
UN CAFFÈ E UN OTTIMO DOLCE

Salumeria Alcolica cocktail bar e ristorante; qui ci si può fermare per un aperitivo accompagnato dalla famosa pizzella e decidere di proseguire con taglieri misti di formaggi e salumi e un giro di tapas napoletane: polpette, mini parmigiane, fritturine. Oppure passare al servizio ristorante che ha in menu tanti piatti autentici della tradizione. Come autentici sono i sapori portati in tavola all'Antica Osteria da Tonino che vanno dall'evergreen pasta e patate con la provola, ai piatti di carne della domenica: polpette fritte e al sugo, la braciola al ragù, le salsicce e friarielli, un tipo di broccolo gustosamente amaricante che si coltiva in Campania. Un abbinamento, quest'ultimo, immancabile a Napoli, amato in tutte le case, usato per farcire panini, per arricchire i buffet di cene e feste. Si segue il filo sicuro della tradizione anche da Mattozzi che nella rassicurante atmosfera di una sala accogliente condotta con una capacità che non si improvvisa, affianca alle ricette tipiche partenopee, con primi di spaghetti ai frutti di mare, secondi con pesce fresco, il sapore più iconico della città: la pizza, proposta in stile tradizionale. Ma a Napoli la pizza è anche fritta, dorata e croccante, ripiena di ricotta, un velo di pomodoro e cicoli, gustoso salume ricavato dalla lavorazione della sugna. Street food per eccellenza la versione firmata da Cristiano Piccirillo che all'Antica Friggitoria La



Masardona, incarta e serve una bontà e una sapienza che la sua famiglia si tramanda da 4 generazioni. Gli amanti della freschezza del crudo esaudiscono il desiderio di assaporare il mare da CrudoRe. In menu ricchi plateaux di frutti di mare, crostacei, carpacci e piatti cucinati secondo le ricette della tradizione, usando ingredienti di prima qualità. Per un drink d'autore, firmato dai bartenders Alex Frezza, Maurizio Zanni e Vincenzo Errico, la tappa da non mancare è L' Antiquario. Arredi, luci ed atmosfere in mood anni Venti, scelta raffinata dei miscelati con

SALSICCE E FRIARIELLI, UN TIPO DI BROCCOLO GUSTOSAMENTE AMARICANTE, CHE SI COLTIVA IN CAMPANIA; ABBINAMENTO IMMANCABILE A NAPOLI

Sopra: una delle proposte gastronomiche di Cap'Alice
A destra: l'ingresso dell'osteria Da Tonino



ghiaccio dedicato, stile speakeasy, fanno di questo locale un'esperienza per tutti i sensi. Concludiamo il giro fra il buon bere e il buon mangiare di Chiaia, fermandoci all'enoteca Belledonne, indirizzo sicuro per scoprire e degustare vini, srumanti, champagne, liquori, distillati fin dagli anni Sessanta. Nata come una tipica rivendita di vini e oli, alla fine degli anni Ottanta i fratelli Antonio e Ciro Scognamillo l'hanno trasformata in enoteca con vendita al dettaglio al banco, ma anche a domicilio in Italia ed Europa, di giorno e servizio wine bar di sera. Qui, al termine di questo tour fra i sapori nel salotto di Napoli, si può scegliere e acquistare un souvenir enogastronomico per portarsi l'emozione di un viaggio fino a casa.

Da non perdere

MAGNOLIA

Per una pausa rigenerante good food and wellness. Ristorante, lounge bar, pacchetti termali e relais. Il concept è nato intorno alle preziose acque minerali dell'antica Sorgente Sofia, conosciuta nel quartiere già alla fine del Settecento. La proposta food per aperitivi, brunch o cene, spazia dal bistrot al jappo-fusion, al classico italiano. (vico Belledonne, 11)

CAP'ALICE

Cantina ricca di etichette, dove spiccano le proposte delle eccellenze campane, insieme ai grandi classici italiani ed internazionali. Ottima cucina classica napoletana, ziti con sugo genovese o ragù, frittura, parmigiana di melanzane, contorni con verdure di stagione. Interni evocativi con un bel giradischi che suona vinili d'autore. (via Bausan 28m)

MASARDONA

Vero "tempio della pizza fritta", le più celebri sono la Primavera, il Tonnino o Palummiello, e tra i fritti da provare gli ottimi e

leggeri battilocchi o la classica, pizza fritta rotonda con cicoli, ricotta, provola pomodoro e pepe o solo con provola, pomodoro e pepe oppure con scarola, olive, uva passa e pinoli. (piazza Vittoria, 5)

ANTICA OSTERIA DA TONINO

La cucina tradizionale campana è protagonista. Luogo dove si possono gustare la pasta e fagioli o con patate, le alici ripiene e una ricca grigliata di calamari. In un ambiente accogliente, con arredamento di un tempo e atmosfera casalinga, gustate il babà e fatevi offrire un bel caffè da Tonino o dai suoi eredi, sono persone squisite. (via Santa Teresa a Chiaia, 47)

MENNELLA

La pasticceria napoletana con l'imbarazzo della scelta tra sfogliatelle ricce e frolle, cornetti di sfoglia o pasta brioché e anche i tradizionali ischitani. Immancabili i babà, le capresi, i diplomatici, gli choux

alla crema, le zeppole di San Giuseppe. Provate anche il gelato artigianale che è la specialità della casa, nata 50 anni fa come gelateria. (via G. Carducci, 45)

ENOTECA BELLEDONNE

Nata come una tipica rivendita di vini e oli, alla fine degli anni Ottanta i fratelli Antonio e Ciro Scognamillo l'hanno trasformata in enoteca con una cantina molto ricca di etichette nazionali ed internazionali. Seguite i consigli di Ciro per bere un bel bicchiere di Greco e sedetevi al bancone ad osservare la targa dedicata a Luciano De Crescenzo che si vede dalla finestra di fronte. (vico Belledonne a Chiaia 18)

L'ANTIQUARIO

I bartenders Alex Frezza, Maurizio Zanni e Vincenzo Errico, curano una scelta dei miscelati con ghiaccio dedicato, stile speakeasy, in un locale con arredamenti e particolari mood anni Venti. Tutti ingredienti unici per una serata raffinata. (via Vannella Gaetani, 2)

Quiz



1



2



3

Cosa c'era al tempo dei greci in **via Chiaia**?

In che modo **Frankenstein** ha a che fare con la città di Napoli?

Qual è la **pizzeria più antica di Napoli** ancora esistente?



4



5

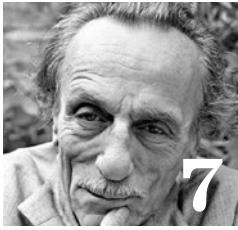


6

Da dove trae origine il nome **Castel dell'Ovo**?

Oltre 100, 200 o 400 km quadri: qual è l'estensione della **Napoli sotterranea**?

Qual è la credenza circa i poteri della **sedia di Santa Maria Francesca**?



7



8



9

Cosa era solito dire **Eduardo** di fronte a un imprevisto?

Qual è il vero nome di **Masaniello**?

Massimo Troisi stabilì un record: di cosa si tratta?

1 Un fiume; 2 L'autrice ambientata a Chiaia la sua nascita; 3 L'antica Pizzeria Port'Alba; 4 Si racconta che disegnali"; 8 Tommaso Amiello d'Ammalif; 9 "Ricomincio da Tre" è il film italiano più longevo nelle sale. Le diffile sarebbe sostenuto da un uovo; 5 Circa 470; 6 Favorebbe la ferita; 7 Non è detto che sia una

RISPOSTE



Direttore Francesco Morini

Ideazione Gianfranco Mazzzone

Progetto grafico okio.grafica

Testi Roberta De Luise, Laura Guerra, Raffaele Marino, Emiliano Pretto, Massimiliano Tonelli

Foto Raffaele Marino,

Stefano Scatà/Lonely Planet, shutterstock.com

Illustrazioni Sara Zanin

Lonely Planet magazine Italia

è una pubblicazione di We Inform srl

su licenza di Lonely Planet Global Limited (parte del Lonely Planet Group).

Le parole "Lonely Planet" e il simbolo Lonely Planet sono marchi registrati di Lonely Planet Global Limited. © Lonely Planet Global Limited.

Tutti i diritti sono riservati.

La riproduzione totale o parziale è vietata



IN COLLABORAZIONE CON



ALLEGATO A
LONELY PLANET MAGAZINE ITALIA

